

La governance della VAS nella programmazione comunitaria 2007-2013

Roberto Del Ciello¹
Andrea Forni²
Federica Scipioni³
Antonio Disi⁴

1. ENEA, Unità Tecnica Modellistica Energetica Ambientale
2. ENEA, Ufficio Studi
3. UNIONCAMERE
4. ENEA, Unità Tecnica Efficienza Energetica

L'articolo prende in esame le VAS condotte, tra la seconda metà del 2006 e la fine del 2007, da Regioni e Province Autonome sui 21 Programmi Operativi Regionali e sui 21 Piani di Sviluppo Rurale. L'analisi si incentra sugli strumenti di governance predisposti dalle Regioni, sulla definizione degli obiettivi e del sistema degli indicatori, sulla partecipazione e sulla coerenza degli interventi in campo energetico previsti dai programmi con la pianificazione regionale di settore

The Governance of the SEA in the 2007-2013 EU Programs

In this paper the SEA (Strategic Environment Assessment) of 21 Regional Operative Programs and 21 Rural Development Plans implemented by the Italian Regions, during the second half of 2006 and the end of 2007, have been reviewed. The study is focused on the instruments of governance, on the definition of the objectives and the indicators, on the participation and on the coherence of the energy measures included in the operative programs with the regional sectorial planning

La Programmazione dei Fondi Comunitari 2007-2013 costituisce un interessante ambito di analisi con riguardo all'applicazione dello strumento della VAS a piani e programmi, obbligatoria a partire dal 2004 con l'entrata in vigore della Direttiva 2001/42/CE, recepita nel nostro ordinamento, prima con il DLgs 152/2006 e, successivamente, con il DLgs 4/2008. La Programmazione dei Fondi Comunitari 2007-2013 si basa su due cornici strategiche:

- la prima, che si sostanzia nel Quadro Strategico Nazionale (QSN) e nei numerosi Programmi Operativi (PO) finalizzati al raggiungimento dei tre obiettivi di sviluppo regionale in termini di Convergenza, Competitività e Cooperazione Internazionale;
- la seconda, finalizzata allo sviluppo rurale, si sostanzia nel Piano Strategico Nazionale (PSN) e nei Piani di Sviluppo Rurale (PSR) a livello regionale.

A questo impegno, cui sono state chiamate le strutture politiche e amministrative deputate alla programmazione nazionale e regionale, è corrisposto un altrettanto rilevante impegno delle strutture tecnico-scientifiche deputate alla valutazione ambientale. Tra la seconda metà del 2006 e la fine del 2007, dei numerosi PO elaborati in attuazione del QSN sono stati assoggettati a VAS ai sensi della Direttiva 2001/42: 2 Programmi Operativi Nazionali (PON); 21 Programmi Operativi Regionali relativi al Fondo Europeo Sviluppo Regionale (POR-FESR); 2 Programmi Operativi Interregionali; diversi Programmi afferenti all'Obiettivo Cooperazione Territoriale Europea; 21 Programmi del Fondo Aree Sottoutilizzate (FAS). Analogamente, nello stesso periodo, sono stati assoggettati a VAS i 21 PSR elaborati dalle Regioni e dalle Province Autonome in attuazione delle priorità strategiche definite dal PSN per il settore agroindustriale e forestale. In questo articolo vengono esaminati i processi di VAS che accompagnano i 42 Programmi di competenza regionale, POR-FESR e PSR.

La complessità dei processi esaminati e la mole della relativa documentazione, la varietà degli approcci seguiti dalle diverse Regioni, anche in conseguenza di un quadro normativo in corso di definizione, hanno reso necessario focalizzare l'analisi sugli

aspetti metodologici e di *governance*, tralasciando le specifiche risultanze territoriali, sintetizzando i principali risultati in una meta-valutazione incentrata intorno ad alcune chiavi di lettura:

- gli strumenti di *governance* predisposti dalle Regioni per gestire i contestuali processi di programmazione e valutazione: attori e loro relazioni; ruoli; competenze tecnico-scientifiche e politico-amministrative messe in campo;
- il disegno e le metodologie di valutazione, con particolare riguardo da un lato al ruolo giocato, nelle singole Regioni, dal complessivo quadro pianificatorio-programmatico nella definizione degli obiettivi e dei target; dall'altro, alla capacità di mettere coerentemente a sistema gli indicatori nel processo concettuale di definizione del contesto, valutazione e monitoraggio;
- il coinvolgimento degli *stakeholders* e la partecipazione, sia come ricognizione delle tecniche e delle modalità adottate, sia come verifica della reale incisività di questa fase del processo nell'orientare la valutazione e quindi il programma;
- infine, dal punto di vista tematico-settoriale, una lettura privilegiata, anche se non esaustiva, della coerenza degli interventi in campo energetico previsti dai programmi con la programmazione regionale di settore.

La VAS tra procedura e processo

Secondo una fortunata definizione (Sadler B., Verheem R., 1996) la VAS è

«... un processo sistematico per valutare le conseguenze ambientali di una politica, un piano o un programma al fine di assicurare che questi siano pienamente inclusi e adeguatamente tenuti in conto *fin dalle prime fasi del processo decisionale al pari degli aspetti economici e sociali*»,

dove da un lato si evidenzia l'elemento di contestualità tra processo di programmazione e di valutazione, dall'altro si esplicita il ruolo della VAS nel *promuovere lo sviluppo sostenibile*, richiamando la pari rilevanza tra aspetti economici, sociali e ambientali.

Numerosi autori¹ hanno ricostruito l'evoluzione storica della valutazione ambientale di piani e programmi, rinvenendone le origini nel *National Environmental Action Plan* approvato negli Stati Uniti nel 1969. È comunque a partire dagli anni 90, dopo alcuni anni di esperienza nel campo della Valutazione di Impatto Ambientale (VIA), emergendo le carenze di questo strumento relativamente all'incapacità di incorporare e armonizzare le componenti della sostenibilità e all'inefficacia della valutazione progettuale di incidere su processi decisionali gerarchicamente sovraordinati, che la VAS si afferma, se non ancora come pratica operativa, quale termine centrale del dibattito accademico, politico e scientifico in materia ambientale. Tuttavia l'approccio alla VAS come una sorta di VIA applicata ai piani e ai programmi persiste ancora a lungo, prefigurando una vera e propria scuola di pensiero per la quale la VAS dovrebbe limitarsi ai temi strettamente ambientali, in contrapposizione a quanti, enfatizzando il rapporto tra sostenibilità e VAS, ritengono che quest'ultima debba affrontare gli aspetti sociali ed economici tanto quanto quelli ambientali, enfatizzando quindi la stretta connessione tra "valutazione ambientale" e "ricerca della sostenibilità".

Con l'entrata in vigore della Direttiva 2001/42² il dibattito si orienta prevalentemente sugli aspetti normativi e sulle problematiche connesse al recepimento della Direttiva negli ordinamenti nazionali da parte degli Stati membri, obbligatoria a partire dal 21 luglio 2004. In realtà a quella data il

recepimento era avvenuto solo in 9 dei 25 Stati membri, dando luogo all'avvio di 15 procedimenti di infrazione con la conseguente condanna di cinque Stati membri da parte della Corte di giustizia delle Comunità europee³.

Tutti gli Stati membri hanno infine recepito la direttiva entro il 2009 e la Commissione ha avviato uno studio volto a verificare la conformità del recepimento.

Il faticoso, e a tratti caotico, processo di recepimento ha riguardato anche l'Italia dove la Direttiva VAS, dopo l'inserimento nel nostro ordinamento con il DLgs 152/2006 "*Norme in materia ambientale*" e attraverso il successivo decreto correttivo (DLgs 4/2008) ha raggiunto solo ora il completo e corretto recepimento⁴.

Le vicende riguardanti l'assetto normativo non hanno peraltro precluso lo sviluppo di esperienze sul campo. A partire dai lavori pionieristici della seconda metà degli anni 90, quali la VAS del Documento Unico di Programmazione Sicilia 1994-1999, quella sul Piano Generale dei Trasporti condotta dal Ministero dell'Ambiente con il supporto tecnico dell'ENEA e dell'Università di Roma, la VAS delle Olimpiadi invernali di Torino, per finire alla Valutazione ex-ante ambientale dei POR 2000-2006, hanno costituito il terreno di studio su cui formare le competenze tecniche e preparare le amministrazioni ad un nuovo modo di programmare e valutare. La VAS applicata alla programmazione comunitaria in corso, cui peraltro non è stata data, con poche lodevoli eccezioni⁵, l'atten-

1. Nella letteratura internazionale una esauriente ricostruzione si trova in: *Dalal-Clayton D.B., Sadler B., 1999 e 2010*. A livello nazionale, e in particolare in ambito AISRe, si confronti: Calenda C. 2007 e Rega C. 2006.
2. Direttiva 2001/42/CE del Parlamento Europeo e del Consiglio del 27 giugno 2001 concernente la valutazione di determinati piani e programmi sull'ambiente.
3. Cfr. *Commissione Europea 2003 e 2009*. La Direttiva prevedeva (art. 12, comma 3) l'invio da parte della Commissione, prima del 21 luglio 2006, di una prima relazione al Parlamento europeo e al Consiglio sulla sua applicazione ed efficacia. A causa dei ritardi cui si è detto e della limitata esperienza nell'applicazione della stessa, le informazioni disponibili al 21 luglio 2006 non erano sufficienti per stendere la relazione prevista, presentata poi nel settembre 2009.
4. DLgs N. 128 del 29 giugno 2010 "Modifiche e integrazione al DLgs 152/2006 recante norme in materia ambientale, a norma dell'articolo 12 della legge 18 giugno 2009, n. 69".
5. Ci si riferisce a due studi recenti, condotti entrambi sui PSR 2007-2013: il primo, Scardi M. 2010 "*Presentazione del progetto di ricognizione e analisi delle Valutazioni Ambientali Strategiche dei PSR2007-2013*" presentato al *Workshop* della Rete Rurale Nazionale "Monitoraggio e valutazione *in itinere* dei PSR 2007/2013" svoltosi a Roma il 24 giugno 2010; il secondo pubblicato in: Spaziante A., Murano C. 2010 "*La Valutazione Ambientale Strategica (VAS): il recente percorso dei Fondi Strutturali Europei. Il caso dei Programmi di Sviluppo Rurale (PSR)*" in: (a cura di) Ferlaino F. "*Strumenti per la valutazione ambientale della città e del territorio*", Franco Angeli.

zione che avrebbe meritato, costituisce uno dei punti di arrivo di questo processo evolutivo e la sua analisi consente di raccogliere alcuni spunti interessanti per fare il punto sullo stato dell'arte in questa materia nel nostro Paese.

La programmazione comunitaria 2007-2013: implicazioni per la valutazione delle politiche di sviluppo sostenibile

A partire dalla prima sperimentazione nel ciclo di programmazione 1994-1999 e, sistematicamente nel successivo ciclo 2000-2006, i Fondi Comunitari sono stati, non solo per l'Italia, una grande palestra per l'applicazione dei processi valutativi ai risultati dei programmi cofinanziati dalla Commissione Europea. In tale contesto generale, con la Valutazione ambientale ex-ante nel 2000-2006 e con la Valutazione Ambientale Strategica nell'attuale ciclo, i temi ambientali trovano

«...adeguata considerazione nelle attività di valutazione svolte ai diversi stadi della programmazione, al fine di verificare l'effettiva integrazione della dimensione ambientale nelle politiche di sviluppo e di creare consapevolezza degli effetti ambientali degli interventi»⁶.

Nella programmazione delle politiche strutturali per il periodo 2007-2013 il modo di intendere la valutazione è stato sostanzialmente modificato rispetto al passato. Una modifica importante riguarda il passaggio dalla valutazione dei programmi alla valutazione degli effetti delle politiche sui territori. Questo nuovo approccio suggerisce di sviluppare l'attività di valutazione attraverso l'esame congiunto di tutte le azioni che, per competenza territoriale, fanno riferimento alla policy oggetto di valutazione, prescindendo dallo strumento finanziario utilizzato.

Al riguardo il QSN sottolinea che

«... le valutazioni verteranno principalmente sugli effetti prodotti dalle politiche pubbliche attuate attraverso programmi e progetti, realizzati e in realizzazione, finanziati da fonti diverse (comunitarie, nazionali, regionali), inclusi i Programmi di sviluppo rurale. La valutazione deve consentire di valutare gli effetti congiunti di diverse azioni, anche afferenti a diversi programmi, sullo stesso territorio e sugli effettivi servizi resi dall'azione pubblica complessivamente considerata» (*Ministero dello Sviluppo Economico 2007*, pag. 266).

In realtà, l'intento di valutare gli effetti congiunti dei due grandi indirizzi di programmazione, quello delle politiche di coesione attuato attraverso il QSN e quello dello sviluppo rurale attuato attraverso il PSN, è rimasto tale, in ragione delle autonome prerogative degli attori istituzionali⁷, dei diversi referenti comunitari e delle specificità dei processi di programmazione e di valutazione.

In particolare, per quanto riguarda il PSN, al fine di soddisfare le esigenze conoscitive sullo stato di avanzamento e gestione dei Programmi di Sviluppo Rurale, il regolamento 1698/05 all'art. 80 introduce il Quadro Comune di Monitoraggio e Valutazione (QCMV), in cui la Commissione e gli Stati membri condividono gli strumenti per aumentare la conoscenza sull'attuazione delle politiche cofinanziate (*Commissione Europea, 2006*).

Dall'altro lato, per quanto la politica definita dal QSN abbia perso progressivamente le sue caratteristiche iniziali di unitarietà, la valutazione, anche all'interno di questa cornice programmatica, ha mantenuto le sue peculiarità, anche in relazione al fatto che sono diverse le sollecitazioni verso un cambiamento e un ridisegno della valutazione delle politiche di coesione.

Proprio dalla VAS condotta per i programmi operativi e per i programmi di sviluppo rurale, e dalle osservazioni raccolte nel corso delle consultazioni degli *stakeholders* svolte per la procedura di VAS,

6. Ministero dello Sviluppo Economico, Dipartimento Politiche di Sviluppo e Coesione MISE/DPS "QSN 2007-2013. Quadro Strategico Nazionale per la politica regionale di sviluppo" Giugno 2007, pag. 267.

7. MISE-DPS: Dipartimento per lo Sviluppo e la Coesione economica, dal 18 maggio 2006 del Ministero dello Sviluppo Economico; MIPAF: Ministero delle Politiche Agricole Alimentari e Forestali.

dovrebbero arrivare delle indicazioni in merito a tematiche e *focus* maggiormente interessanti da approfondire successivamente. Non solo. Dalla normativa di recepimento nazionale della direttiva VAS deriva un obbligo di monitoraggio degli effetti ambientali significativi dei programmi, con la finalità di accompagnare l'attuazione e di fornire indicazioni sull'andamento degli interventi programmati, nonché un supporto informativo per l'eventuale adozione di misure correttive. Anche da questa prescrizione quindi, deriva una possibile indicazione di temi da approfondire, autonomamente o nell'ambito di valutazioni in cui l'ambiente rappresenta uno degli aspetti da considerare.

La VAS nella programmazione comunitaria 2007-2013

Tra la fine del 2005 e la prima metà del 2006, con l'emanazione dei regolamenti comunitari⁸ viene formalmente dato l'avvio alla programmazione 2007-2013. Definite le linee strategiche che conducono alla costruzione delle due cornici programmatiche, QSN per lo sviluppo regionale e PSN per lo sviluppo rurale, le Regioni iniziano il proprio percorso di programmazione istruendo le prime versioni dei programmi regionali, rispettivamente POR e PSR, predisponendo nel contempo quanto necessario per le valutazioni. Per i programmi comunitari viene infatti richiesta una valutazione ex-ante da parte di un valutatore indipendente riguardante essenzialmente l'analisi degli obiettivi di realizzazione fisica degli interventi, dei relativi impatti socio-economici, dei risultati da conseguire. Tale processo, che come per la VAS, si dispiega dalle prime fasi di programmazione lungo tutta l'attuazione del programma attraverso le valutazioni in itinere ed ex-post, necessita di una

«...realizzazione coordinata e, per quanto possibile, sinergica... consentendo di ridurre il ri-

schio di duplicazioni procedurali e, soprattutto, contribuendo a una maggiore efficacia delle valutazioni, riconducendo a unità l'apprezzamento degli aspetti socio-economici e ambientali del programma» (*Sistema Nazionale di Valutazione, 2006, pag. 10*).

Risulta quindi evidente la complessità, in termini di coordinamento e integrazione, di un esercizio che vede impegnati diversi attori a diversi livelli:

- Commissione Europea, policy makers nazionali (rispettivamente, cfr. nota 7, MISE-DPS e MI-PAF) e Regioni per il negoziato sul QSN e PSN;
- per ciascuna Regione, tra il programmatore e i soggetti cui affida le valutazioni ex ante e ambientale.

Le Regioni non erano peraltro del tutto impreparate a condurre un'operazione di tale portata. Nella programmazione 1994-1999 la Commissione Europea aveva già previsto la figura delle Autorità Ambientali Regionali (AAR), con il compito di promuovere l'integrazione della componente ambientale in tutti i settori di azione dei Fondi Strutturali, attribuendo loro, nella fase 2000-2006, la redazione della Valutazione ex-ante ambientale dei POR. Tali valutazioni, che possono a tutti gli effetti essere considerate dei prototipi di VAS, furono inizialmente giudicate, data l'indisponibilità delle AAR di adeguate risorse tecniche, del tutto carenti dalla Commissione, che concesse una proroga al 31 dicembre 2002. A quella data, le AAR, opportunamente rafforzate con *Task Force* (TF) di supporto predisposte nell'ambito dello specifico Progetto Operativo del Ministero Ambiente⁹, riuscirono a redigere adeguate valutazioni ambientali dei POR, adempiendo ai loro compiti per tutta la durata della programmazione. Come si vedrà in seguito, le AAR, e le TF a loro supporto, svolgeranno un ruolo decisivo nell'applicazione della VAS alla programmazione 2007-2013, sia nei casi in cui verrà direttamente assegnato loro il compito di valutatore

8. Ci si riferisce al Regolamento (CE) n. 1698/2005 del 20 settembre 2005, sul sostegno allo sviluppo rurale da parte del Fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale (FEASR) e al Regolamento N. 1080/2006 del 5 luglio 2006 relativo al Fondo europeo di sviluppo regionale (FESR).

9. Per i dettagli in merito al Progetto, e in generale al ruolo svolto dalle Autorità Ambientali e dalle Task Force di supporto nella programmazione comunitaria 2000-2006 si veda il sito della Rete Ambientale: http://www.reteambientale.it/autorita_ambientali/progetto_operativo_ambientale.asp

ambientale, sia nei casi in cui, svolgendo altri tale compito, costituirà per questi il principale riferimento metodologico e istituzionale.

Come si è detto, nell'incertezza del quadro normativo nazionale, l'applicazione della VAS alla programmazione comunitaria 2007-2013 è stata svolta con l'unico riferimento giuridico della Direttiva 2001/42, e quindi, per quanto non espressamente previsto un parere motivato, il ruolo di *autorità competente* è stato di fatto svolto dalla Commissione Europea, essendo questa l'istituzione preposta all'approvazione, con propria decisione, dei Programmi e di tutti i documenti connessi, valutazioni comprese. La Commissione Europea non ha ovviamente ritenuto opportuno dare interpretazioni della Direttiva VAS, e nemmeno fornire indicazioni per la sua applicazione ai Programmi Operativi, lasciando agli Stati membri, e quindi alle Autorità della Programmazione, la responsabilità di assicurare la qualità e la correttezza della valutazione ambientale. Ha viceversa inteso informare¹⁰ gli Stati membri in merito agli elementi cui avrebbe fatto riferimento *al fine di verificare* che, nel corso della predisposizione dei Programmi 2007-2013, fossero tenute in debita considerazione le previsioni della Direttiva VAS.

A tal fine viene inoltre individuata la documentazione minima che la Commissione Europea ritiene necessario ricevere insieme al PO qualora esso sia assoggettato a VAS. Tale documentazione, oltre al Rapporto Ambientale (RA) i cui contenuti sono definiti dell'Allegato I della Direttiva, include:

1. la **sintesi non tecnica** (Allegato 1, lett. j) delle informazioni contenute nel RA;
2. una **informativa sulle consultazioni** del pubblico e di soggetti con competenze ambientali;
3. la **dichiarazione di sintesi** in cui l'Autorità della Programmazione illustra in che modo si è tenuto conto dei risultati della valutazione am-

bientale e delle relative consultazioni nel PO (art. 9, comma 1, lett. b);

4. le **misure di monitoraggio** previste (art. 9, comma 1, lett. c).

Lungo queste direttrici tra la seconda metà del 2006 e la fine del 2007 le Regioni italiane hanno portato a compimento il contestuale processo di programmazione e valutazione che, per quanto riguarda i POR e i PSR, è l'oggetto del presente lavoro.

La ricognizione delle VAS dei programmi regionali (POR E PSR)

Le VAS condotte dalle Regioni e dalle Province Autonome di Trento sui 21 Programmi Operativi Regionali relativi al Fondo Europeo Sviluppo Regionale (POR-FESR) e i 21 Piani di Sviluppo Rurale elaborati nel periodo considerato, vengono valutate con un'analisi di tipo essenzialmente qualitativo volta a descrivere come le amministrazioni regionali, dovendo tutte *simultaneamente* confrontarsi con l'applicazione di un nuovo strumento valutativo su una stessa tipologia di programma, hanno elaborato strategie, approcci e soluzioni tecniche più o meno originali, innovative e/o riconducibili a qualche approccio ricorrente. L'attenzione, per motivi già ampiamente spiegati in precedenza, è rivolta ai *processi piuttosto che alle procedure*.

La documentazione esaminata si riferisce a quella minima richiesta dalla Commissione Europea per cui, per tutti i 42 programmi, sono state esaminati, *laddove reperibili*¹¹, i documenti di cui all'elenco appena descritto e segnatamente il RA e la dichiarazione di sintesi.

Come si è detto, l'analisi, una sorta di meta-valutazione, è stata incentrata intorno ad alcune chiavi di lettura, sistematizzate in un'apposita griglia, e i risultati sono riportati nei successivi paragrafi.

10. Tale informativa è contenuta in una nota congiunta delle due Direzioni Generali della CE competenti (REGIO e ENV) del 2.2.2006 *Joint letter from DGs REGIO and ENV to the Member States concerning the SEA Directive*, mimeo; per un maggior dettaglio si veda quanto presentato all'incontro della Rete Europea delle Autorità Ambientali il 26-27 ottobre 2006: http://www.reteambientale.it/agenda/2006_26-27_10.asp

11. L'acquisizione dei documenti è avvenuta essenzialmente con una ricerca on-line dei documenti che dovevano essere resi pubblici nelle fasi di consultazione, mentre non sono stati acquisiti questionari presso le amministrazioni per la complessità della gestione in relazione agli esiti incerti.

Governance

Una politica regionale che riesca a coniugare i bisogni di specifiche aree con quelli dell'intero Paese, esaltando il potenziale endogeno delle Regioni e le sempre più intense interazioni che le legano (Forni A., et al. 2004) richiede modelli di governance innovativi rispetto al passato e all'altezza del confronto con la velocità di trasformazione dei settori oggetto della programmazione. L'elemento ambientale, ma in questo caso è veramente opportuno richiamare il concetto di sviluppo sostenibile, costituisce in questo contesto un ulteriore fattore di complessità. Non si tratta più soltanto di assicurare la tradizionale coerenza tra obiettivi e strumenti, ma l'attenzione deve sempre più essere concentrata sulla compatibilità di obiettivi di natura diversa spesso contraddittori, sulla loro armonizzazione, sulle relazioni tra i *policy makers* che, ai diversi livelli, tali obiettivi sono tenuti a garantire.

Per analizzare le modalità con cui le Regioni hanno gestito il contestuale processo di programmazione e valutazione, l'indagine è stata condotta in relazione a tre aspetti: la programmazione, la valutazione, per le due funzioni di responsabilità e di attuazione/esecuzione, e il monitoraggio.

Per quanto riguarda la *programmazione*, la debolezza delle informazioni disponibili non consente deduzioni particolarmente raffinate; le strutture regionali (politiche e tecniche) chiamate a svolgere i compiti dell'Autorità di Programmazione (e poi di Autorità di Gestione) per i POR sono state normalmente quelle, con denominazioni variegata, deputate alla Programmazione Economica, al Bilancio piuttosto che alle Politiche Comunitarie o come in qualche caso, più tradizionalmente, Attività Produttive o Industria. Per i PSR, vista la più accentuata caratteristica di piano settoriale, la scelta è, più ovviamente, ricaduta sull'Assessorato e sulla struttura tecnica competente per il settore agricolo e forestale. L'impressione è che l'intento di realizzare un quadro programmatico unitario non sia andato molto oltre l'adempimento formale della redazione dei Documenti Unitari di Program-

mazione. Va comunque riconosciuto che, almeno in alcuni casi per i quali sarebbe auspicabile un approfondimento, si è cercato di procedere con modalità innovative; è il caso delle poche Regioni in cui, ad esempio, si è tentato di gestire il processo attraverso una *cabina di regia* che vedesse coinvolti almeno gli attori principali della programmazione valutazione del programma: programmatore, valutatore indipendente, valutatore ambientale, nuclei di valutazione regionali ecc. In qualche caso si è ambiziosamente cercato di gestire attraverso un'unica cabina di regia i due processi valutativi del POR e del PSR. Questi approcci sono a giudizio di chi scrive meritevoli di approfondimento proprio in quanto esplicitano pienamente il concetto di governance innovativa cui si è accennato applicata a processi complessi quale la VAS.

In merito alla *valutazione* si è cercato, a partire dalla lettura dei documenti, di capire se fosse possibile operare una distinzione tra responsabilità del processo di VAS e sua *attuazione operativa*. La distinzione ha senso se si considera che, mentre dal punto di vista formale la responsabilità del processo è inequivocabilmente del programmatore, dal punto di vista sostanziale l'affidamento della VAS ad un altro soggetto ha comportato di fatto una, almeno parziale, deresponsabilizzazione del programmatore; cosa che appare palese in almeno 6 casi di valutazione dei POR. Per quanto riguarda l'aspetto esecutivo del processo valutativo, sono state identificate le categorie ricorrenti di soggetti cui è stata affidata la VAS e delle strutture tecnico-scientifiche che spesso hanno operato a supporto. La distinzione più generale è quella tra:

- soggetti *interni* all'amministrazione regionale quali l'AAR e le TF a supporto, le ARPA¹², i servizi regionali per l'ambiente e il territorio, i Nuclei di Valutazione;
- soggetti *esterni* (Università, Istituti di Ricerca, società private di valutazione singole o associate);
- soggetti *misti*.

La categoria maggiormente ricorrente è il valutatore ambientale interno all'amministrazione regio-

12. Le ARPA, Agenzie Regionali per la Protezione Ambientale, sono in realtà enti strumentali delle Regioni. Si è comunque preferito considerarle alla stessa stregua delle Amministrazioni regionali.

nale che, nel caso dei PSR, copre poco più della metà dei casi, mentre per i POR ne rappresenta la quasi totalità (18 su 21). Per il ricorso a forme miste si registrano 3 casi per il PSR ed 1 per i POR. È interessante leggere come sono distribuiti, all'interno di queste categorie, i singoli soggetti. Per quanto riguarda il POR, in 10 Regioni la VAS è stata affidata *esclusivamente* alla AAR che si è avvalsa, il dato è riportato in maniera più o meno esplicita, della TF a supporto. Tuttavia l'AAR appare in altri 5 casi insieme all'ARPA che ha operato in esclusiva solo in un caso. L'AAR appare inoltre anche nell'unico caso di soggetto misto, insieme con ARPA e Università, con un coinvolgimento complessivo in 15 Regioni. Per il resto in un caso si registra l'affidamento al Nucleo di Valutazione Regionale, mentre i 3 casi di affidamento ad un soggetto esterno riguardano Università, Società privata di valutazione e un Istituto di ricerca.

Anche per quanto riguarda il PSR, l'affidamento alla sola AAR risulta la tipologia prevalente anche se in maniera più contenuta (7 casi), con 2 Regioni in cui la VAS è stata realizzata dall'ARPA. Tra i soggetti esterni l'affidamento più frequente è quello alle Università (5 casi), seguito dalle società private (3 casi) e da altri istituti (2). È

interessante notare che l'AAR compare in entrambi i casi di soggetto misto; in un caso con l'Università, nel secondo come coordinamento di un gruppo di lavoro con una nutrita partecipazione di istituti.

In merito al monitoraggio, l'unico dato che è stato possibile estrapolare dai documenti esaminati riguarda l'affidamento o meno di tali compiti già a partire dalla fase di avvio della programmazione e della valutazione. In entrambi i casi in più della metà (12 POR e 13 PSR) delle Regioni l'affidamento del monitoraggio non risultava, almeno esplicitamente, definito. In 6 Regioni l'affidamento risultava alle AAR sia per il POR che per il PSR, mentre negli altri casi, almeno formalmente, il programmatore ha mantenuto tale competenza.

Quali considerazioni trarre da questa analisi? La prima riguarda la lungimiranza della strategia adottata dalla Commissione Europea nel concepire, già a partire dal ciclo 1994-1999, un soggetto deputato all'integrazione della componente ambientale nell'attuazione dei fondi comunitari. La scelta fruttuosa di potenziare, nel corso del ciclo 2000-2006 la *capacity building* di questo soggetto attraverso uno specifico progetto incentrato sulla costruzione di gruppi (TF) con adeguate risorse umane e strumentali. Il ruolo giocato dalle AAR e dalle TF a supporto è risultato decisivo per consentire alle Regioni di dare una risposta competente, adeguata alla sfida dell'applicazione della VAS al ciclo 2007-2013.

Per contro l'affidamento dell'esecuzione della VAS a soggetti esterni, che risulta massiccio soprattutto per i PSR, al di là delle capacità tecniche dei singoli soggetti appare rischiosa nell'ottica di internalizzare le competenze necessarie per gestire in futuro processi così complessi, che peraltro si dispiegano in un arco temporale troppo ampio per poter essere gestiti "a contratto". Quanto emerso in merito all'affidamento delle competenze sul monitoraggio, per il quale raramente sono stati indicati i tempi e i modi e tantomeno precisate con certezza risorse in uomini e strumentazione, appare come un segnale di scarsa consapevolezza della distanza tra un mero adempimento amministrativo una tantum e un processo complesso come la VAS.

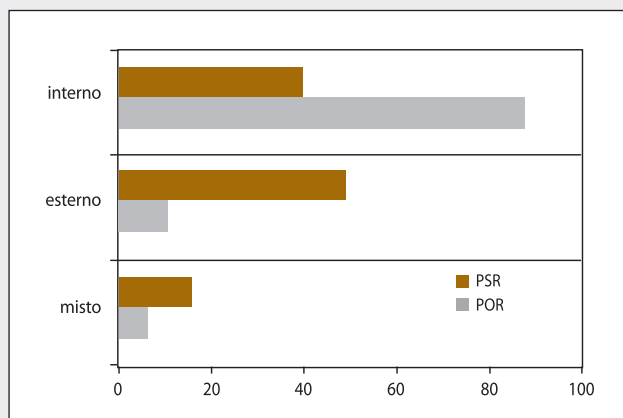


Figura 11
VAS PSR e POR: tipologie di valutatore ambientale in percentuale
Fonte: elaborazione degli autori sulla base dei Rapporti Ambientali delle VAS

Obiettivi

Una corretta definizione degli obiettivi di sostenibilità rispetto ai quali confrontare sia quanto emerge dall'analisi di contesto, in termini di individuazione delle criticità, sia la valutazione degli effetti significativi delle azioni del programma sull'ambiente, costituisce un passaggio importante nel processo di VAS. Propedeutica a tale definizione è la fase di acquisizione delle informazioni relative agli strumenti di pianificazione, generale e di settore, e il confronto tra gli obiettivi che se ne deducono con quelli del piano da valutare: è la cosiddetta analisi di *coerenza esterna*. È evidente che tanto più è ricco il panorama della pianificazione regionale tanto più facile risulta tale processo; l'esistenza di una pianificazione per lo sviluppo sostenibile corredata da obiettivi e target facilita di molto il compito del valutatore.

Non a caso la normativa di recepimento della direttiva sulla VAS prevede che il comitato interministeriale per la programmazione economica aggiorni la strategia nazionale per lo sviluppo sostenibile e che, successivamente,

«...le Regioni si dotino, attraverso adeguati processi informativi e partecipativi, ...di una complessiva strategia di sviluppo sostenibile che sia coerente e definisca il contributo alla realizzazione degli obiettivi della strategia nazionale» (Cfr. art. 34 comma 4 del DLgs n° 4 del 16 gennaio 2008).

Per quanto riguarda il modo in cui gli obiettivi di sviluppo sostenibile sono stati inseriti nell'ambito delle VAS in esame, dalle analisi effettuate emergono con chiarezza alcuni elementi comuni sia ai POR che ai PSR.

In primo luogo la preponderanza di riferimenti di tipo generale: a livello internazionale, il protocollo di Kyoto e il VI Programma Comunitario di azione in materia di ambiente sono quelli più citati, mentre per i riferimenti nazionali è la strategia di sviluppo sostenibile nazionale che viene maggiormente ripresa.

Il ricorso ai riferimenti normativi regionali è presen-

te in modo massiccio, ma occorre sottolineare che il rispetto della normativa riferita alle varie componenti tematiche rappresenta un rimando di tipo minimale, pure importante specie laddove questo non è scontato. Una strategia di sviluppo sostenibile dovrebbe puntare a obiettivi di sviluppo che leghino in maniera più forte gli obiettivi di crescita con quelli di sostenibilità. Il ricorso a target quantificati è estremamente raro: 2 casi per i POR, 4 per i PSR.

Analisi di contesto e indicatori

Nella VAS l'analisi di contesto costituisce il riferimento su cui valutare l'impatto che le diverse misure e gli interventi previsti dal piano hanno sulle componenti ambientali. L'elemento che in qualche modo qualifica il contesto è pertanto la sua pertinenza al programma. Le indicazioni della Direttiva, che enumera l'elenco completo delle componenti ambientali¹³ che devono essere tenute in conto, e la produzione costante di Relazioni sullo Stato dell'Ambiente hanno portato le Regioni e redigere nella gran parte dei casi "analisi del contesto ambientale" ridondanti e non sempre pertinenti al programma.

Questo problema risulta maggiormente accentuato per la VAS dei POR per la loro natura, rispetto ai PSR, di programmi orizzontali e non settoriali. Risulta così che 15 delle 21 VAS dei POR trattano tutte le componenti ambientali richiamate dalla Direttiva, ma soltanto 6 utilizzano tale analisi per identificare le componenti maggiormente critiche, o viceversa i punti di forza attraverso un'analisi SWOT. Lo schema DPSIR viene esplicitamente utilizzato da 4 Regioni e solo 3 dettagliano l'analisi in modo da identificare aree territoriali di maggiore criticità. Un riscontro che è stato cercato sulla pertinenza o meno dell'analisi di contesto nella valutazione dei POR riguarda il numero di Regioni che in questa fase hanno *codificato* gli indicatori; tale codificazione a giudizio di chi scrive è significativa, come vedremo in seguito, della ricerca di una coerenza tra i set di indicatori utilizzati nelle diverse fasi. Per la VAS dei POR solo in 7 Regioni si è proceduto in tal senso.

Per quanto riguarda la VAS dei PSR, il richiamo al-

13. L'elenco è riportato nell'Allegato I, lett. F: la biodiversità, la popolazione, la salute umana, la flora e la fauna, il suolo, l'acqua, l'aria, i fattori climatici, i beni materiali, il patrimonio culturale, anche architettonico e archeologico, il paesaggio e l'interrelazione tra i suddetti fattori.

le componenti ambientali dell'allegato I della Direttiva risulta meno massiccio (4 Regioni), segno a nostro giudizio che la caratteristica di piano settoriale del PSR ha consentito una maggiore discrezionalità del valutatore nella scelta delle componenti realmente pertinenti e una minore preoccupazione di seguire pedissequamente il dettato normativo. È probabilmente da attribuirsi a questo e alla conseguente minore numerosità degli indicatori utilizzati, oltre che ad una maggiore "strutturazione" del processo di programmazione dello sviluppo rurale¹⁴, il maggior ricorso ad una codifica degli indicatori che si riscontra in questo caso in più della metà delle Regioni.

Come si è detto, la codificazione degli indicatori utilizzati per l'analisi del contesto costituisce un segnale della ricerca di coerenza tra i set di indicatori che vengono utilizzati nelle fasi cruciali della valutazione: definizione del contesto; identificazione dell'impatto; pianificazione del monitoraggio. Per i POR dall'analisi della documentazione tale coerenza è stata riscontrata in 8 casi, in 5 non è stato possibile valutarla, mentre nei rimanenti casi risultava evidente la mancanza di collegamento tra le 3 fasi. Per i PSR la situazione appare in questo senso più confortante avvalorando quanto detto in precedenza. La coerenza tra le fasi della valutazione è stata riscontrata in 12 casi, contro i 6 in cui è risultata carente, mentre i casi di indeterminazione scendono a soli 3.

Si tratta evidentemente di una analisi estremamente qualitativa e fortemente condizionata dalla soggettività di chi la conduce. Per questo motivo è stata cercata nella documentazione un'ulteriore informazione con minori margini di interpretazione personale. Si è quindi verificato se, al momento della valutazione degli "impatti significativi" del programma sull'ambiente, tali impatti fossero stati collegati a uno o più indicatori e se tali indicatori corrispondessero a quelli utilizzati per l'analisi del contesto. Da tale esame risulta il dato non proprio confortante che tale collegamento risulta in soli 2 casi per i POR e in 4 per i PSR. Un ulteriore quesito che ci si è posti è se nel corso della valu-

tazione sono stati identificati indicatori rilevanti ma non popolabili al momento e se di conseguenza ciò è stato segnalato al sistema di acquisizione delle informazioni per provvedere con apposite ricerche o campagne. Anche in questo caso il risultato non risulta confortante, in quanto soltanto in 3 Regioni è stata colta l'occasione della VAS per rafforzare il sistema di monitoraggio e acquisizione del dato ambientale necessario alla valutazione e non disponibile.

Partecipazione

La VAS prevede la partecipazione come un momento fondamentale dell'intero processo di valutazione, in linea peraltro con la strategia della Commissione Europea in tema di coinvolgimento del pubblico nelle questioni ambientali. Per tale ragione, si è ritenuto utile inserire nell'analisi questo aspetto, considerandolo sotto il punto di vista delle fasi di coinvolgimento dei Soggetti con Competenze Ambientali (SCA) e del pubblico, evidenziando per quanto possibile gli esiti delle consultazioni.

Contestualmente all'elaborazione dei due programmi, è stato attivato un percorso di consultazione dei SCA e del pubblico ai sensi dell'art. 6, par. 2 della Direttiva 2001/42/CE. Di questo processo si dà conto nelle VAS, in modo particolare per quanto riguarda le fasi, la tempistica, i soggetti coinvolti, anche se non mancano casi in cui tali informazioni sono carenti o non sono disponibili.

Focalizzando l'attenzione sui soggetti coinvolti, si notano due linee di tendenza che accomunano le VAS dei POR e dei PSR.

Anzitutto, l'attività di partecipazione ha visto uno sforzo di coinvolgimento dei SCA rivolto in particolare modo ai soggetti più qualificati dal punto di vista delle competenze ambientali sul piano istituzionale. Per la partecipazione alle consultazioni sono stati individuati all'interno delle amministrazioni diversi soggetti con competenze ambientali (Dipartimenti Ambiente, specifici Settori/Servizi/Uffici interni competenti per singoli aspetti ambientali, le Agenzie Regionali/Provinciale di protezione dell'Ambiente - ARPA/APPA, ed altri), il cui elenco vie-

14. Ci si riferisce al già citato Quadro Comune di Monitoraggio e Valutazione (QCMV), in cui la Commissione e gli Stati membri condividono gli strumenti per aumentare la conoscenza sull'attuazione delle politiche cofinanziate. Cfr. [3].

ne in molti casi riportato nello specifico documento informativo sulle consultazioni, mentre altre volte ci si riferisce genericamente ai SCA. In un solo caso una Regione di confine ha applicato il principio delle consultazioni transfrontaliere sancito dalla Direttiva. Diverso invece il percorso seguito nel caso della partecipazione del pubblico. In questo caso, si nota in generale una maggiore difficoltà ad avviare o, comunque, a rendere visibile un percorso partecipato che coinvolga il partenariato socio-economico e gli *stakeholders* ambientali o i soggetti che comunque hanno interesse nel processo. Spesso, nella descrizione del processo si fa riferimento al fatto che i documenti sono presenti sul sito e che è possibile inviare delle osservazioni.

In generale, anche le fasi, modalità e tempi del coinvolgimento sono descritti, anche se non sempre il percorso seguito è ricostruibile dalle informazioni a disposizione.

La durata delle consultazioni varia da Regione a Regione, e durante questo lasso di tempo è stato possibile per i diversi soggetti esprimere dei pareri e fare delle proposte relative ai documenti. I contenuti di queste osservazioni sono stati allegati alla VAS e si è dato conto degli esiti, cioè se i suggerimenti sono stati accolti o meno, con relativa motivazione. In relazione a quest'ultimo aspetto in realtà, gli esiti delle consultazioni non sempre sono stati messi a disposizione dettagliatamente, ma spesso si è fatto uso di formule generiche.

Da questo punto di vista, una differenza si nota tra le VAS dei POR e i PSR: in questo secondo caso, infatti, sono meno numerose le Regioni che utilizzano formule vaghe per descrivere gli esiti del percorso partecipativo.

La maggioranza delle procedure di partecipazione si sono concluse con la formulazione di alcune osservazioni per il miglioramento del Programma accolte dall'Autorità di Gestione su diversi elementi, che vanno dall'approfondimento in sede di valutazione delle tematiche presenti, all'integrazione di temi ritenuti importanti ma assenti nella VAS, alle proposte di integrazione relative ai programmi. Ciò mette in luce, almeno in alcuni casi, l'interesse e la competenza dei soggetti consultati e la ric-

chezza dei processi di partecipazione e di consultazione, che vengono interpretati in maniera effettiva e non come mera procedura da eseguire.

A conclusione dell'analisi, si può in generale dire che le Regioni hanno indubbiamente effettuato uno sforzo ampio per consentire il coinvolgimento dei SCA, degli *stakeholders* e del pubblico. In qualche caso traspare, in linea con altre esperienze italiane sulla partecipazione (Forni A., et al., 2004), un approccio più rituale che effettivo. Infine, sugli esiti del processo partecipativo e di come le osservazioni abbiano arricchito la valutazione e la programmazione è necessario sospendere il giudizio in quanto appare particolarmente arduo scorporare l'efficacia di singole fasi o procedure rispetto all'esito complessivo del processo di VAS.

Energia

Il ciclo di programmazione 2007-2013, molto più che in passato, assegna al settore energetico un ruolo cruciale. Uno degli obiettivi generali della priorità 3 del QSN¹⁵ è dedicato alla

“...promozione delle opportunità di sviluppo locale attraverso l'attivazione di filiere produttive collegate all'aumento della quota di energia prodotta da fonti rinnovabili e al risparmio energetico”.

Conseguentemente nei POR una quota rilevante delle risorse complessive, tra il 20 e il 25% a seconda delle Regioni, viene destinata a questo tipo di interventi. Non a caso, il settore energetico viene quasi sempre richiamato nell'analisi di contesto dei POR. Anche nei PSR l'energia, sia per quanto riguarda la produzione da rinnovabili, segnatamente da biomasse, sia per quanto riguarda pratiche agricole e forestali che contribuiscano alla riduzione delle emissioni di gas serra e consentano di aumentare la quantità di carbonio immagazzinata, non svolge un ruolo trascurabile. L'energia è quindi presente nell'analisi di contesto di più della metà dei PSR. Fermo restando che gli aspetti ambientali e il raggiungimento degli obiettivi delle strategie comunitarie in materia di lotta ai cambiamenti climatici costituiscono un requisito imprescindibile,

15. Priorità 3 “Energia e ambiente: uso sostenibile e efficiente delle risorse per lo sviluppo” [25], pag. 103.

occorre in ogni caso rammentare che in entrambi gli strumenti di programmazione l'obiettivo centrale è sempre connesso allo sviluppo dei territori.

Non stupisce pertanto che in nessun caso le Regioni si siano cimentate, almeno nell'ambito della VAS, in una valutazione approfondita finalizzata a stimare l'effetto degli interventi dei programmi in campo energetico sulle emissioni di gas serra, stima elaborata solo successivamente per i POR nell'ambito di una attività promossa dal MISE/DPS e realizzata dall'ENEA (ENEA, 2010).

In questo ambito ci si è limitati a condurre un'indagine finalizzata a:

- verificare in primo luogo il livello di coerenza tra programmazione di settore (Piano Energetico Ambientale Regionale – PEAR) e comunitaria;
- verificare se in sede di programmazione e valutazione ci sia stato o meno, per quanto riguarda l'energia, un tentativo di integrazione sinergica tra il POR e il PSR.

Su entrambe le questioni indagate i riscontri non sono particolarmente positivi e c'è qualche motivata ragione di perplessità.

Per quanto riguarda i POR, nell'analisi di coerenza "esterna" compresa nella VAS il PEAR viene utilizzato come riferimento per 11 Regioni; in 6 casi viene riconosciuto un ritardo nella programmazione energetica o nel suo aggiornamento. Oppure a fronte della presenza del PEAR ne vengono segnalate le carenze, in particolare nella definizione di obiettivi e target utilizzabili operativamente. Da questo punto di vista, attraverso la segnalazione di queste carenze, la VAS potrebbe avere svolto una funzione di ricognizione estremamente utile. Sorprendentemente in 5 casi il PEAR non viene affatto menzionato.

Per i PSR, il PEAR viene esplicitamente richiamato nella costruzione degli obiettivi di sostenibilità della VAS in 13 casi, mentre si segnalano le carenze della programmazione energetica in 3 casi. Anche per i PSR per 5 Regioni il PEAR non viene affatto citato.

Infine per quanto riguarda l'integrazione e le sinergie tra POR e PSR nell'attuazione delle politiche energetiche il problema non si è posto per 18 Regioni, mentre in due casi il PSR richiamava la necessità di integrazione con il POR, ma non viceversa; in un altro caso il problema veniva posto nel POR e ignorato nel PSR. Su questo aspetto trovano

pertanto conferma le preoccupazioni espresse in altra sede (Del Cielo R., 2008) riferite alle criticità per alcune tematiche (energia, ricerca) di trovare approcci coerenti e integrati, non tanto all'interno di singoli piani, quanto piuttosto nel raccordo tra diversi strumenti di programmazione regionale.

Viceversa, quanto emerso dall'indagine dà un'idea abbastanza netta di quanto i richiami e le strategie per approdare ad una programmazione unitaria, cui si è fatto cenno in questo lavoro, siano stati disattesi.

Conclusioni

Il ciclo di programmazione 2007-2013 costituisce senza dubbio il più ampio e completo ambito di applicazione della VAS che ci sia stato in Italia. Per la prima volta, tutte le amministrazioni regionali si sono confrontate, nello stesso periodo di tempo, con questo nuovo strumento valutativo, applicandolo alla stessa tipologia di piano. La VAS sulla programmazione 2007-2013 è stata realizzata in presenza di un quadro normativo molto incerto, con la Direttiva 2001/42 come unico riferimento; un riferimento tanto solido dal punto di vista dei contenuti, quanto generico da quello procedurale.

È emerso che in questa esperienza le Autorità Ambientali Regionali hanno svolto un ruolo decisivo nella valutazione dei POR come dei PSR, consentendo alle Regioni di adempiere a quanto richiesto dalla Commissione. Questo risultato è strettamente connesso al rafforzamento, avvenuto nel precedente ciclo, della *capacity building* delle amministrazioni in questo campo attraverso le task force di supporto alle AAR. Si tratta di processi lunghi che devono essere programmati adeguatamente in termini di selezione e formazione delle risorse umane e di acquisizione di strumentazione. Molto spesso riguarda capacità e competenze cui i soggetti esterni alle amministrazioni non possono supplire.

Nell'applicazione della VAS non si può prescindere da una appropriata pianificazione delle strategie di *sviluppo sostenibile* in grado di garantire un riferimento preciso attraverso obiettivi e target definiti. Per gli indicatori vale un discorso analogo e la percezione è talvolta quella di un approccio burocratico e formale alla valutazione ambientale in cui l'utilizzo di indicatori sembra costituire il fine

e non, come dovrebbe essere, la “scatola degli attrezzi” del valutatore.

In un siffatto contesto la partecipazione è l'elemento della VAS che corre i maggiori rischi di ritualità e di formalità. Dall'analisi emerge tutto lo sforzo che le strutture regionali preposte hanno fatto per dare incisività ad un elemento cruciale della *governance* innovativa. Appare chiaro che il processo riguarda tutti gli attori: il programmatore deve accettare di mettere in discussione le proprie scelte, di doverle argomentare con accuratezza e preparazione, rendendo trasparenti gli interessi che guidano le proprie decisioni; la comunità tecnico-scientifica (nella VAS i soggetti con competenze ambientali) deve essere in grado di garantire la propria autonomia e la propria capacità d'azione senza abdicare al proprio ruolo; il pubblico, organizzato o meno, deve essere

preparato a svolgere il ruolo, non facile, di esprimere le proprie posizioni con modalità costruttive e in forme razionali. La parte di indagine svolta per il settore energetico è emblematica dei rischi e delle potenzialità di questi processi; soltanto la capacità di programmare consapevolmente le diverse opzioni tecnologiche, economiche, ambientali e sociali che abbiamo davanti consentirà di vincere una partita in cui la VAS è uno degli strumenti più importanti che abbiamo a disposizione.

Con la programmazione 2007-2013 ormai a regime, il presente lavoro intende porre le basi per un più approfondito esame, comprendente anche la fase di attuazione, delle problematiche connesse all'utilizzo della VAS su una scala estremamente significativa dal punto di vista tematico, territoriale e temporale.

Bibliografia

- [1] Calenda C. 2007, *Attuazione della Direttiva Comunitaria n. 42/2001: alcune applicazioni di valutazione ambientale strategica*, XXVIII Conferenza Italiana di Scienze Regionali – AISRe, Bolzano 26-28 settembre 2007.
- [2] Commissione Europea 2003, *Attuazione della Direttiva 2001/42/CE concernente la valutazione degli effetti di determinati piani e programmi sull'ambiente*, Comunità Europee, Lussemburgo.
- [3] Commissione Europea 2006, Direzione generale dell'Agricoltura e dello sviluppo rurale, Sviluppo Rurale 2007-2013 - *Manuale del Quadro Comune per il Monitoraggio e la Valutazione (QCMV)*, settembre 2006. http://ec.europa.eu/agriculture/rurdev/evalguidance/document_it.pdf
- [4] Commissione Europea 2009, *Study concerning the report on the application and effectiveness of the SEA Directive (2001/42/EC)*, EC, Bruxelles April 2009.
- [5] Del Ciello R. 2008, *Le buone prassi di LEADER nella valorizzazione dell'ambiente e dello spazio naturale*, in: Rivista dello Sviluppo Rurale – Quadri-mestrale della Rete per lo sviluppo rurale Leader+, n. 13/2008.
- [6] ENEA 2010, QSN 2007-2013 – *Valutazione dell'impatto potenziale dei Programmi Operativi FESR sulla riduzione delle emissioni di gas serra*, a cura di N.M. Caminiti. http://www.enea.it/produzione_scientificaledizioni_anno2010.html
- [7] Forni A., De Muro P., Monaco F. 2004, *Nuovi Modelli di governance per uno sviluppo territoriale*, Roma 2004.
- [8] Ministero dello sviluppo economico 2007 – DPS, *Quadro strategico nazionale per la politica di coesione 2007 – 2013*, giugno 2007.
- [9] Rega C. 2006, *La Valutazione Ambientale Strategica: proposte metodologiche di ricerca e riflessioni sul quadro normativo nazionale*, XXVII Conferenza Italiana di Scienze Regionali – AISRe, Pisa 12-14 ottobre 2006.
- [10] Sadler B. & Verheem R. 1996, *Strategic Environmental Assessment 53: Status, Challenges and Future Directions*, Ministry of Housing, Spatial Planning and the Environment, The Netherlands, and the International Study of Effectiveness of Environmental Assessment.
- [11] Scardi M. 2010, *Presentazione del progetto di ricognizione e analisi delle Valutazioni Ambientali Strategiche dei PSR2007-2013*, presentato al Workshop della Rete Rurale Nazionale Monitoraggio e valutazione in itinere dei PSR 2007/2013, svoltosi a Roma il 24 giugno 2010.
- [12] Sistema Nazionale di Valutazione 2006, *Indicazioni per la redazione del Rapporto di valutazione ex-ante dei programmi operativi 2007-2013*, mimeo, novembre 2006.
- [13] Spaziante A., Murano C. 2010, *La Valutazione Ambientale Strategica (VAS): il recente percorso dei Fondi Strutturali Europei. Il caso dei Programmi di Sviluppo Rurale (PSR)*” in: (a cura di) Ferlaino F. *Strumenti per la valutazione ambientale della città e del territorio*, Franco Angeli.